

SERIE A I granata emiliani sconfiggono i grigiorossi lombardi ma hanno pagato caro il successo: il fuoriclasse portoghese Futre, appena acquistato, si è infortunato ad un ginocchio e resterà fuori squadra per almeno tre mesi. E non è il solo

Una vittoria di Pirro

2 **REGGIANA**
Taffarelli 6, Parlato 6,5, Zanutta 6 (70' Torrisi sv), Accardi 6, Sgarbossa 6,5, L. De Agostini 6,5, Morello 6,5, Scienza 6, Padovano 6 (76' Esposito sv), Futre 7, Mateut 7. (12 Sardinì, 14 Cherubini, 15 Picasso).
Allenatore: Marchioro

0 **CREMONESE**
Turci 6, Gualco 6, Lucarelli 6, S. De Agostini 6, Pedroni 5, Verdelli 6, Glandebaggi 6, Nicolini 5,5 (64' Cristiani sv), Dezzotti 5, Maspero 5,5 (64' Florjancic sv), Tentoni 5. (12 Mannini, 13 Bassani, 14 Ferraroni).
Allenatore: Simoni

ARBITRO: Baldas di Trieste 6.
RETI: 60' Futre, 88' Mateut.
NOTE: angoli 9 a 6 per la Reggiana. Spettatori: 14.000. Espulso all'84' Pedroni per un fallo su Futre. Ammoniti: Pedroni, Lucarelli, Accardi, Scienza e Nicolini.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

REGGIO EMILIA. La prima vittoria in campionato costa cara alla Reggiana. Marchioro al novantesimo non riesce a gioire per il 2 a 0. Il bollettino medico lo lascia senza fiato. Futre e Padovano vanno in ospedale. Drammatico il responso per il portoghese: lussazione rotulea del ginocchio destro con rottura parziale del tendine.

Il giocatore verrà sottoposto domani (forse a Verona) ad un intervento chirurgico di ricostruzione. I tempi di recupero saranno lunghi. Si parla di tre mesi. Padovano ha riportato una lussazione alla spalla destra. Finiscono ko anche Mateut e Zanutta (stiramento). Dunque, nonostante i due punti, il futuro si fa incerto per la Reggiana. I dirigenti granata avevano puntato tutto sul fuoriclasse portoghese, ridisegnando la squadra al mercato di novembre. Ora sono spiazzati anche perché, partito Ekstroem, rischiano di trovarsi senza attaccanti. Pace in fatti è stato messo in disparte con la risoluzione del contratto. A pensare che la giornata era partita nel migliore dei modi per la squadra di Marchioro. Pubblico delle grandi occasioni al Mirabello (14 mila spettatori), entusiasmo alle stelle per i due stranieri Futre e Mateut arrivati dal mercato novembre. Uno striscione spicca su tutti per efficacia e simpatia

simpatia: «Di Pietro-Futre uguale salvezza». Marchioro, furbo, lascia al fantasista portoghese piena libertà d'azione. Il giocatore, stanco per la partita con l'Italia di mercoledì a San Siro, nel primo tempo gioca nascondino. Lotta col suo giovane marcatore Pedroni, sgomitando anche per cercare un minimo d'appoggio da parte dell'arbitro. Baldas però non mostra alcuna sudditanza psicologica e gli fischia contro alcuni di falli. Un paio di lanci millimetrici, un paio di «veroniche» sono comunque sufficienti a strappare gli applausi. Futre fatica anche perché la Reggiana gioca bene ma non riesce a rendersi pericolosa nei 16 metri finali.

La ripresa è totalmente diversa. I padroni di casa iniziano finalmente a verticalizzare la manovra. Morello, a destra e De Agostini a sinistra portano avanti palloni su palloni. E Futre improvvisamente sale in cattedra. Prova la via del gol con punizioni e corner. Al quindicesimo minuto arriva lo show decisivo. Sono Scienza e Morello ad avviare con un perfetto duetto e millimetrico assist smarcante per Futre. Il portoghese entra in area e potrebbe già concludere. Ma un fuoriclasse non si adatta alle cose facili. Dunque va a cercare un avversario all'altezza del dischetto del rigore. Lo sbilan-

24' Su invito di Tentoni, Dezzotti al limite dell'area si gira e prova subito il tiro. La palla va a sbattere contro il palo alla sinistra di Taffarelli.
40' Da azione susseguente a una punizione di Futre, palla a Padovano che evita due avversari, tira: Turci devia.
60' Scambio in velocità Morello-Scienza, con palla per Futre che piomba in area, evita un avversario con una finta poi di sinistro scaraventa in rete.



IL FISCHIETTO



Baldas 6: partita difficile da dirigere anche per le pessime condizioni del terreno reso sdruciole dalla neve. Il fischietto triestino ammonisce Pedroni al primo fallo su Futre. Poi estrae altre quattro volte il cartellino giallo e quello rosso per lo stesso Pedroni (ultimo difensore che stende il portoghese). Due giocatori (Futre e Padovano) all'ospedale. Eppure Baldas non ha colpe specifiche e la direzione è da ritenere sufficiente.



cia con una finta poi si decide a tirare. Il sinistro, perfetto, non perdona Turci. Il Mirabello esplode. A questo punto entra in scena Dorin Mateut, gli efficace nella fase di sviluppo e velocizzazione della manovra. Il romeno non vuol esser da meno di Futre. La sua occasione arriva a tre minuti dalla fine. Da uno scambio in velocità fra Morello ed Esposito, nasce un

pallone invitante per l'ex bresciano che in area aspetta l'uscita di Turci e lo infila con un rasoterra. L'entusiasmo reggiano per la prima vittoria in campionato viene bruciato dall'infortunio di Futre a seguito di un fallo di Pedroni che viene espulso perché ultimo difensore.

La Reggiana incamererà due punti preziosi per la lunga vola per la salvezza ma non può certo gioire. Futre starà fuori per almeno 3 mesi, Mateut e Zanutta almeno per un paio di settimane.

La Cremonese recrimina con l'arbitro per l'espulsione di Pedroni. In realtà non ha molte attenuanti per il ko. La squadra, soprattutto nella ripresa, non ha girato come suo solito. S'è fatta prendere in velocità

dalla Reggiana, non riuscendo a realizzare un adeguato filtro a centrocampo. Tentoni e Dezzotti hanno vagato per il campo come anime in pena. Una sola occasione per battere a rete è capitata sui piedi dell'argentino che però ha mandato la palla contro il palo. Per il resto buio pesto. In difesa s'è avvertita l'assenza di Colonnese, ancora in rotta con la società

per il prolungamento dell'accordo economico. Il giocatore, il cui contratto scade nel prossimo mese di giugno, vorrebbe un «triennale» miliardario. Il presidente Luzzara gli offre cifre notevolmente inferiori. Di qui il braccio di ferro con l'esclusione dalla squadra. È probabile che dietro il difensore ci sia un grosso club pronto a fargli ponti d'oro.

MICROFONIA APERTA

Marchioro: «Le partite si vincono con la tecnica ed il carattere. Futre è stato bravissimo a galvanizzare nell'intervallo i compagni e poi a concretizzare con una bellissima giocata».
Marchioro 2: «Rischiamo di pagare la vittoria a caro prezzo, con gli infortuni di Futre, Padovano, Zanutta e Mateut e la squalifica di Scienza».
Simoni: «La Reggiana ha meritato di vincere, noi di perdere perché dopo un buon inizio ci siamo deconcentrati e forse l'abbiamo fatta più facile di quanto non era».
Simoni 2: «Non so se per merito loro o demerito nostro, nella ripresa abbiamo subito l'aggressività della Reggiana, senza riuscire a giocare come sappiamo la palla a terra».
Simoni 3: «Futre è un giocatore furbo e malizioso, commette sempre fallo in avvio di azione ed obbliga così l'avversario ad intervenire in precarie condizioni di equilibrio. Sul goal ha fatto però una grande giocata, ma prima non è che si fosse visto molto».
Accardi: «Con Futre la differenza si vede ed abbiamo fatto un salto di qualità notevole. Speriamo solo che l'infortunio non sia troppo grave».
S. De Agostini: «Nel secondo tempo abbiamo arretrato troppo il baricentro e sbagliato nel cercare le punte solo con palle lunghe».

PUBBLICO & STADIO

Qualche spazio vuoto qua e là c'è, ma l'afflusso per il debutto nel campionato italiano di Futre è decisamente buono. Un migliaio i sostenitori cremonesi; il totale è di oltre 13.500 spettatori, per un incasso di 586.653.000, compresa la quota abbonati. Grande correttezza sugli spalti, anche per via del gemellaggio tra le due tifoserie. Stona solamente una striscione ospite tutt'altra che benevolo nei confronti di Colonnese («Sei un mercenario, infame»), mentre la curva granata dà il benvenuto ai neoacquisti Futre e Mateut in lingua portoghese e rumena. Comprensibile l'entusiasmo alle stelle quando Futre segna proprio sotto la curva degli ultrà granata. Entusiasmo che lascia spazio alla preoccupazione quando il portoghese esce in ambulanza.

Biancorossi all'attacco ma sterili nelle conclusioni. Friulani arroccati Per i padani si tratta in ogni caso del terzo risultato utile consecutivo

La politica dei piccoli pareggi

0 **PIACENZA**
Taibì 6, Polonia 5,5, Brioschi 6, Suppa 6,5 (55' Ferrante 5), Maccoppi 5,5, Lucci 6, Turrini 6,5, Papais 6, Iacobelli 5,5, Moretti 7, Piovani 6,5 (83' Ferrazzo 1 a.v.), (12 Gandini, 13 Chiti, 14 Di Cintio).
Allenatore: Cagni

0 **UDINESE**
Battistini 6, Pellegrini 5,5, Kozminski 5,5, Geisli 6,5 (49' Rossini 6), Calori 6,5, Bertotto 5, Adamczuk 6 (92' Montalbano s.v.), Rosalito 5,5, Branca 6, Pizzi 6, Statuto 6. (12 Testaferrata, 15 Borgonovo, 16 Biagioli).
Allenatore: Prandelli

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto 6,5.
NOTE: Angoli: 9-0 per il Piacenza. Giornata fredda, terreno in discrete condizioni; spettatori: 10 mila circa, ammoniti: Turrini, Iacobelli, Bertotto e Adamczuk per gioco scorretto. Suppa per condotta non regolamentare.

GIORGIO LAMBI

PIACENZA. Non è bastata al Piacenza una supremazia territoriale abbastanza netta per avere ragione dell'Udinese, modesta sul piano tecnico e alla ricerca di un valido impianto di gioco. I biancorossi di Cagni non hanno saputo dare continuità alle proprie offensive e, ancora una volta, hanno risentito della mancanza di un attaccante di peso al centro della prima linea (De Vitis è tuttora infortunato).

Il Piacenza comunque ha provato fino all'ultimo ad insidiare la porta di Battistini, ma, alla distanza, i friulani hanno posto rimedio ad alcune lacune difensive palestrate soprattutto nel primo tempo. Si è trattato nel complesso di una brutta partita nel corso della quale il portiere emiliano non ha praticamente mai dovuto far nulla.

In formazione inedita dopo la rivoluzione di novembre, cui si è sommata la rinuncia a Desideri, l'Udinese ha subito adottato una tattica prudente, fidando nell'assenza, fra gli avversari, di autentici punte di ruolo.

In effetti, il Piacenza ha faticato a trovare in avanti gli opportuni riferimenti, e ha improvvisato Moretti attaccante centrale. E proprio Moretti, in un paio di circostanze, ha sfiorato la conclusione vincente. Gli ospiti sono sempre sembrati eccessivamente preoccupati, ma è stata la difesa il cruccio maggiore per Fodele.

Bertotto ha incontrato evidenti difficoltà nella marcatura di Moretti e il reparto, nel suo insieme, ha sbadato più di una volta in modo vistoso. Così, anche il Piacenza, alla mezz'ora, ha costruito due favorevoli occasioni. Prima Turrini ha chiuso di sinistro

MICROFONIA APERTA

Cagni: «Sono soddisfatto di una gara del genere. Nel primo tempo abbiamo giocato 20' molto bene, sfiorando il gol in un paio di occasioni e meritando il vantaggio. Certo, incontriamo difficoltà al momento di concludere perché ci manca la classica "torre" a centroarea e perché non è sempre possibile abbinare la precisione alla rapidità».
Cagni 2: «I nostri avversari hanno badato solo a difendersi. Nella ripresa siamo stati perciò costretti a spendere di più e comunque abbiamo cercato la vittoria fino al fischio di chiusura».
Lucci: «Abbiamo interpretato bene la

partita, creando buone opportunità e riducendo i rischi. Non abbiamo vinto, d'accordo, ma accettiamo serenamente il pareggio».

Continua il silenzio-stampa dell'allenatore dell'Udinese, Adriano Fedele. Le polemiche del dopo-Genoa probabilmente saranno alimentate dal caso-Desideri, il giocatore escluso pare per motivi disciplinari.

Branca: «Risultato buono per noi. Siamo stati anche un po' fortunati. I nuovi compagni? Bene sul piano dell'impegno e della volontà, per l'intesa dobbiamo ovviamente aspettare».

Ma il Piacenza ha fallito il vantaggio al 28' in modo clamoroso: cross di Moretti e colpo di testa ravvicinato di Piovani, con palla sul fondo. E, un minuto dopo, Calori ha sfiorato l'autogol su tiro-cross di Turrini.

Nel finale l'Udinese ha mancato il gol della vittoria: cross da sinistra di Branca e intervento impreciso sotto misura di Adamczuk.

Per il Piacenza, forse un punto sperato dopo una partita giocata prepotentemente all'attacco, ma la serie di pareggi che i biancorossi hanno inanellato negli ultimi turni di campionato permette comunque agli emiliani di mantenersi a galla e di non perdere le speranze di salvezza. L'Udinese, da parte sua, non può che ritenersi fortunata, con una giornata come questa poteva andare molto peggio.

Ma il Piacenza ha fallito il vantaggio al 28' in modo clamoroso: cross di Moretti e colpo di testa ravvicinato di Piovani, con palla sul fondo. E, un minuto dopo, Calori ha sfiorato l'autogol su tiro-cross di Turrini.

Nel finale l'Udinese ha mancato il gol della vittoria: cross da sinistra di Branca e intervento impreciso sotto misura di Adamczuk.

Per il Piacenza, forse un punto sperato dopo una partita giocata prepotentemente all'attacco, ma la serie di pareggi che i biancorossi hanno inanellato negli ultimi turni di campionato permette comunque agli emiliani di mantenersi a galla e di non perdere le speranze di salvezza. L'Udinese, da parte sua, non può che ritenersi fortunata, con una giornata come questa poteva andare molto peggio.

L'allenatore rimette piede nello stadio dove ha allenato per quattro anni e i suoi sbaragliano i salentini, che per la prima volta avevano Marchesi in panchina

Il ritorno di Mazzone il terribile

0 **LECCE**
Gatta 7, Biondo 6, Trinchera 5,5 (84' Erba), Gerson 6, Ceramicola 5,5, Varga 6, Gazzani 5,5 (84' Padalino), Melchiorri 6, Russo 5,5, Notaristefano 5,5, Ayew 6 (12 Torchia, 13 Carobbi, 15 Giustaprecht).
Allenatore: Marchesi

2 **ROMA**
Lorieri 7, Garzya 7, Benedetti 6, Mihajlovic 5,5 (77' Scarchilli), Lanna 7, Carboni 6,5, Haessler 7, Berretta 6,5, Rizzitelli 5 (60' Balbo), Giannini 5,5, Cappioli 5,5 (12 Pazzagli, 13 Comi, 15 Totti).
Allenatore: Mazzone

ARBITRO: Amendolia di Messina 6.
RETI: 80' Lanna, 88' Balbo.
NOTE: Angoli: 6-4 per Roma. Cielo coperto, terreno allenato. Spettatori: 12.000. Ammoniti: Benedetti e Giannini per scorrettezze.

MICROFONIA APERTA

Mazzone: «Due gol bellissimi, anche se abbiamo rischiato di perdere contro un Lecce che non è certamente una squadra allo sbando come si potrebbe credere. Sono due punti importantissimi per la Roma che ha iniziato il campionato in salita».

Marchesi: «È inutile nascondersi. Nel Lecce ci sono tanti problemi, anche se tutto sommato la squadra complessivamente non mi ha deluso. Sul primo gol però ci siamo addormentati nello scambio Haessler-

Scarchilli. Però se avessimo segnato con Gerson o con Russo, la partita sicuramente avrebbe preso un'altra piega».

Lorieri: «Ho fatto delle parate decisive. Mi spiace di essere rientrato per l'infortunio di Cervone, ma credo di essere un titolare a tutti gli effetti uscito casualmente. Oggi per me è una doppia soddisfazione: oltre che per la prova personale, anche per una vittoria nella quale la squadra credeva fermamente».

LUCA POLETTI

LECCE. Le maggiori emozioni le hanno vissute i due allenatori prima della partita. Rino Marchesi, 56 anni, faceva l'esordio alla guida del Lecce. Sul fronte opposto il suo coetaneo Carletto Mazzone torna per la prima volta nello stadio che l'ha visto protagonista per quattro campionati (le più belle stagioni calcistiche leccesi).

Fino a dieci minuti dal termine la partita sembrava incanalata su uno 0-0 che tutto sommato rispettava l'andamento dell'incontro: la Roma qualitativamente superiore costringeva il Lecce ad essere piuttosto guardingo.

Marchesi - costretto a rinunciare all'ex romanista Baldini - utilizza dall'inizio il ghanese Kwame Ayew (tomato in sede venerdì scorso, con appena un paio di allenamenti agli ordini del nuovo allenatore). Mazzone - che tra infortuni e squalifiche doveva varare un'ennesima formazione d'emer-

genza - anche se i cosiddetti gregari (come li ha definiti nel dopopartita il capitano Giannini) si sono ben comportati.

I primi applausi del pubblico leccese per gli ex Mazzone e Garzya ai quali vengono offerti anche dei fiori. Ad entusiasmarli subito per le vicende di gioco però è lo sparuto gruppo di tifosi romanisti: appena un centinaio applaudono un tiro di Cappioli (1') parato agevolmente da Gatta. Poi ci sono venti minuti di «studio» da una parte e dall'altra, prima di assistere ad un tentativo di Mihajlovic (respiro dal portiere al 21') a una conclusione di Haessler (25') fuori. Il Lecce prova un affondo con il brasiliano Gerson (27') che al termine di un'azione personale costringe Lorieri (chiamato alla vigilia al posto dell'infortunato Cervone) a respingere in angolo.

Riprende l'iniziativa del gioco la Roma che conclude su punizione

con Mihajlovic (32') con Haessler (32'), quando Gatta con bravura manda in angolo con Rizzitelli (43'), su lancio di Carboni.

La ripresa si apre con un cross del leccese Notaristefano che Garzya manda in angolo al 2' a cui replica un tentativo di Cappioli (3') parato da Gatta. La Roma cresce sul piano del gioco e delle conclusioni a rete: Haessler particolarmente incisivo al 15' mette in movimento Rizzitelli che di testa manda fuori; tre minuti dopo tenta Mihajlovic senza esito positivo. Mazzone nel frattempo ha mandato in campo Balbo, tomato venerdì scorso dall'Argentina e si vedono i risultati. Haessler si scatenava (al 24' un suo tiro costringe Gatta a mandare in angolo) lo stesso Balbo al 33', su cross di Berretta, manda alto.

Al 31' Lorieri è ancora molto bravo a mandare in corner una conclusione di Russo, ed al 35' c'è la svolta decisiva. Angolo di Haessler

che perge a Scarchilli, cross del romanista entrato da tre minuti e pallone al centro dell'area sul quale si avventa Lanna partito indisturbato dalle retrovie. Il colpo di testa di Marco Lanna (al primo gol in questo campionato) supera Gatta ed entra in rete.

Il Lecce reagisce, ma Lorieri compie il suo capolavoro al 38' quando anticipa Gazzani lanciato a rete e successivamente para a terra la conclusione di Melchiorri.

Anche l'allenatore Marchesi inserisce due elementi freschi, ma Padalino e l'esordiente Erba (al debutto nel Lecce e in serie A) non apportano grandi qualità alla manovra leccese. Tanto che al 43' la Roma raddoppia: azione Balbo-Cappioli-Balbo e gol in diagonale dell'argentino che praticamente chiude la partita. Anche se c'è ancora un tentativo leccese, tanto generoso quanto inutile da parte del ghanese Ayew che manda fuori.